

FRATTA - GORZONE

Per il “Parlamento” del fiume

Appello per l'autoconvocazione di una Conferenza d'area degli amministratori locali, delle associazioni di categoria, della società civile in difesa del fiume Gorzone

Il Gorzone muore lentamente: questo è quanto si ricava dalle più recenti analisi Arpav. Uno stato pessimo in quasi tutto il corso del fiume con condizioni estreme di morte biologica. Il territorio rivierasco rischia di morire lentamente assieme al fiume al quale è indissolubilmente legato da storia, identità culturale, attività economiche e bisogni idrici.

Da tempo chi vive a contatto con il fiume conosce questa situazione, il lento degrado ambientale prodottosi, l'estensione dell'inquinamento al sottosuolo, alle falde e pozzi del territorio.

Le risposte sono state sempre insufficienti, tendenti a salvaguardare un modello di sviluppo che, se da un lato ha portato benessere, dall'altro ha prodotto sfruttamento delle risorse, trasformando il fiume nel ricettore dei reflui industriali del polo conciario vincentino e di tanti altri scarichi più o meno importanti. Sfruttamento idrico, utilizzo scorretto del fiume hanno portato a questa situazione.

Gli interventi sinora messi in atto sono sempre stati improntati a salvaguardare l'efficienza della “locomotiva” economica industriale non riconoscendo ormai da troppo tempo al fiume altra funzione principale che quella di ricettore di scarichi industriali nocivi o comunque di contenitore di sostanze estranee ad esso. Gli interventi sono stati sempre parziali, su questo o quel punto di crisi, negando al fiume e al territorio la necessità di un intervento integrato e complesso dell'area.

Questo territorio, di fiume e di rive, può paragonarsi, per la complessità e penetrazione dell'inquinamento prodottosi ad una sorta di “piccola Seveso” a cui andrebbero date risposte organiche di piano così come lo si stà facendo per il disinquinamento della Laguna di Venezia.

Il progetto di collettore a Lonigo e Cologna Veneta, così come le continue proroghe all'attività dei depuratori del polo conciario della Val del Chiampo o la fiducia nella sola tecnologia depurativa tradizionale, non sono le risposte che chiedono le amministrazioni locali, le associazioni degli agricoltori, il consorzio di bonifica, le realtà attive della società civile, i cittadini rivieraschi, tutti alle prese con una crisi idrica sempre più drammatica ed un inquinamento i cui effetti sulla salute non sono stati mai sufficientemente indagati.

In queste settimane, lungo il fiume e in altre realtà dell'area compresa tra Brenta e Adige (in particolare a Padova rispetto alla situazione di forte inquinamento del Bacchiglione e a Chioggia rispetto agli effetti devastanti sul litorale dell'inquinamento prodotto a monte dei fiumi che vi si riversano) associazioni, comitati, amministratori locali, associazioni degli agricoltori hanno iniziato a discutere **sulla necessità di rilanciare la mobilitazione e definire progetti locali capaci di cogliere la complessità di questi fenomeni inquinanti e delle possibili risoluzioni**. Sta sviluppandosi, insomma, **una sensibilità che ricerca modalità nuove di impegno e maggiore partecipazione sul piano della formulazione dei progetti e della condivisione dei passaggi di mobilitazione, di controllo e di decisione**.

Proprio per la presenza di questa nuova sensibilità, per le caratteristiche originali che tende ad assumere rispetto al passato, per la complessità e urgenza della situazione di degrado, inquinamento e danno sociale ed economico determinato dalla condizione del Gorzone, **facciamo appello per l'autoconvocazione di una Conferenza d'area degli amministratori locali, delle associazioni di categoria, della società civile**. Un invito non formale, ma un appello caloroso a partecipare in ragione non tanto di un ruolo istituzionale, bensì di un interesse vero nei confronti del problema.

Proponiamo di discutere insieme **della possibilità di dare vita ad una originale forma di consulta territoriale per la difesa del fiume che chiamiamo Parlamento del fiume**, un momento orizzontale non gerarchico di confronto e decisione. In sintesi crediamo si debba, nel breve periodo:

- **autoconvocare la Conferenza d'area per il 20 marzo 2002** (il luogo e l'ora della convocazione saranno definiti successivamente);
- **ufficializzare in quella sede la forma aggregativa di questa consulta e definire una serie di iniziative** come:
 - a) la costruzione di **una grande mobilitazione davanti al cantiere del collettore a Cologna Veneta entro fine Marzo/inizio Aprile**;
 - b) una **mobilitazione in Regione per sostenere la proposta di un Piano di bonifica generale del territorio del Gorzone** così come lo si sta facendo per la Laguna veneziana;
 - c) la costruzione di **una giornata del fiume, sorta di kermesse culturale, sociale, ricreativa sulle rive del Gorzone per la fine di aprile**.

Questi i primi passaggi proposti che vanno ovviamente discussi e arricchiti dal dibattito e dalla partecipazione.